



# Pnrr l'allarme dei sindaci

Oggi il via libera Ue alla revisione del Piano Progetti degli enti locali per 12 miliardi in attesa di rifinanziamento dopo il taglio I Comuni: lavori assegnati, fate presto

## IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Il via libera alle modifiche proposte dall'Italia al Pnrr arriverà oggi. Da Bruxelles ieri mattina, dopo le anticipazioni del nostro giornale, la portavoce ha confermato che la Commissione europea avrebbe comunicato «molto presto» la conclusione delle sue valutazioni e che in parallelo anche le procedure per la quarta tranche di pagamenti da 16,5 miliardi di euro richiesta da Roma si stavano «finalizzando». Il lavoro «procede in maniera molto positiva», ha confermato a sua volta su X il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto.

Ma se con Bruxelles dopo mesi di trattative, incontri, almeno in questo campo tutto sembra procedere per il meglio, sul fronte interno i problemi sono tutt'altro che risolti. E riguardano innanzitutto i Comuni, che continuano a premere sul governo per avere garanzie sulle risorse destinate loro dopo i tagli annunciati la scorsa estate.

Il governo, per recuperare i ritardi che si erano accumulati nel frattempo per mille ragioni, compreso il cambio della governance in corso d'opera, l'8 agosto ha infatti proposto a Bruxelles di modificare 144 misure tra riforme e investimenti stralciando 9 tipologie di progetti per un totale di 15,9 miliardi dirottati poi sul programma RePowerEU con cui si punta ad accelerare la transizione energetica. Sono stati stralciati sia progetti in ritardo che interventi giudicati inutili o poco in linea con la missione del Pnrr.

E in questo modo sono stati cancellati 6 miliardi di euro destinati ad interventi per la resilienza dei territori e l'efficienza energetica dei Comuni, 3,3 miliardi relativi ai piani di rigenerazione urbana e 2,7 miliardi per piani integrati urbani destinati al recupero delle periferie, 1,3 miliardi destinati al contrasto del dissesto idrogeologico, 700 milioni per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di comunità, 2,7 miliardi di tra progetti legati allo sviluppo dell'idrogeno e la realizzazione di nuovi impianti innovativi per la produzione di energia e 300 milioni per il

verde urbano ed altri 300 per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Il governo ha promesso agli enti locali che avrebbe garantito risorse analoghe attingendo da altre fonti, a partire dai programmi di coesione, ma dopo mesi di tira e molla non si è ancora concretizzato nulla. Il problema è che al momento di decidere il cambio di programma i Comuni avevano già assegnato ben 42.786 progetti per un controvalore di 12,3 miliardi di euro a cui va comunque fatto fronte. Va da sé che i sindaci siano da allora molto preoccupati e che la loro associazione, l'Anci, e il suo presidente, il sindaco di Bari Antonio Decaro, continuino a pressare il governo a partire dal ministro Fitto, ovviamente. «Dichiacchiere Fitto ne ha dette tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini», ha dichiarato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ieri è tornato ad attaccare il ministro per gli Affari europei chiedendo di sapere «quando saranno utilizzabili concretamente i Fondi di sviluppo e coesione, che sono bloccati da un anno e mezzo».

Stando ad uno studio pre-

sentato ieri dai costruttori napoletani dell'Acen solo per la Campania la rimodulazione del Pnrr porta un rischio di defianziamento di 1,7 miliardi di euro su un totale di 9,7, il 18% del totale, e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli che rischia così di perdere il 26% del totale finanziato. Secondo le stime il taglio effettuato dal governo colpisce fortemente il Mezzogiorno, visto che per l'intera area il previsto defianziamento pari a 5,6 miliardi (contro i 4,1 del Nord ed i 2,3 del centro Italia) che finirebbe certamente per erodere quel 40% che l'Italia si è impegnata ad investire al Sud.

A pagare dazio sarebbero tutte le grandi città: secondo Openpolis, salvo correzioni ed integrazioni, dopo Napoli ad essere maggiormente penalizzate sarebbero la Città metropolitana di Roma (718 milioni di euro) e quella di Torino (493,6 milioni). Se però consideriamo la percentuale di fondi «persi» rispetto a quanto inizialmente previsto, il danno più significativo lo registra la provincia di Pistoia (-67,7%). Seguono Biella (-66,7%) e Alessandria (-65,1%). —

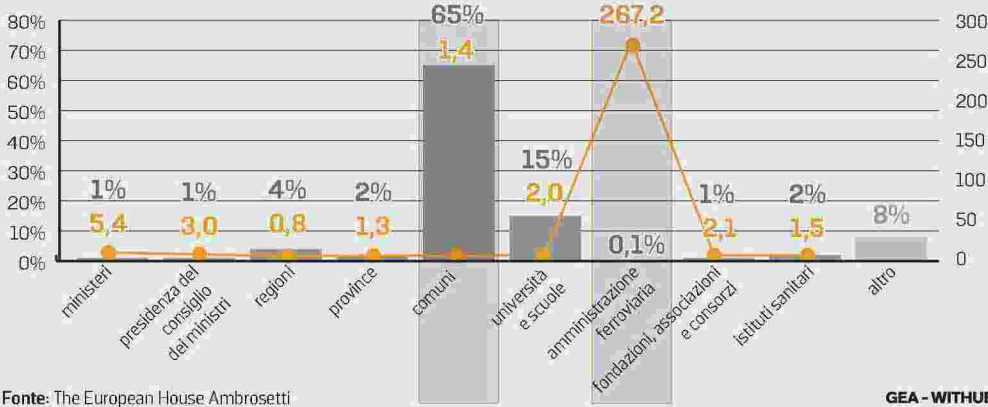
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SUDDIVISIONE DEI PROGETTI

■ % sul n. progetti  
— importo medio (mln €)

Classificazione dei progetti per soggetto titolare (% sul totale dei progetti avanzati) e valore medio del progetto (milioni di euro)



Fonte: The European House Ambrosetti

GEA - WITHUB

## Così su "La Stampa"



Ieri su *La Stampa* l'anticipazione dell'approvazione da parte della Commissione del nuovo Pnrr italiano ridisegnato



ANSA/FABIOFRUSTACI

Il ministro Raffaele Fitto con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688